

LA CORREZIONE FRATERNA NEL VANGELO DI MATTEO

Don Sunny Varghese

Nel brano del Vangelo di Matteo 18,15-18, Gesù ci parla della correzione fraterna in seno alla comunità ecclesiale. La parola "correggere" deriva da "cum-regere" reggere insieme. Portare i pesi gli uni degli altri. Caricarsi sulle spalle i pesi e i limiti degli altri. Ricordiamo l'immagine del servo sofferente: "Si è caricato delle nostre sofferenze".

L'uomo è soggetto al peccato perché ha limiti e debolezze. Nel brano evangelico, la correzione fraterna appare addirittura un dovere. La Chiesa è certo santa, ma composta di peccatori, ed ecco allora la necessità della correzione fraterna. Il peccato sempre mette in pericolo la normale esistenza di un individuo nella sua vita di comunione e pace con il suo Creatore che ha chiamato l'uomo a vivere la sua santità. La comunità dei credenti non può restare indif-

segue a pagina 5 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 19,00

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 19,00

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 19,00

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

AMMONIRE I PECCATORI

Don Giuseppe Colaci

Tra le opere di misericordia spirituale, quella che invita ad "Ammonire i peccatori", credo sia la più antipatica per la sensibilità moderna. La più complicata da praticare.

Già l'idea di ammonizione viene intesa in senso punitivo, vedi il cartellino giallo nel mondo del calcio. Per cui uno che viene ammonito non si sente tanto incoraggiato a fare bene,

bensì mortificato. In realtà il verbo "ammonire" deriva dal latino *ad-monere* in cui *monere* indica il "ricordare": l'ammonizione è un far ricordare ciò che si è dimenticato, è un riportare alla realtà chi se ne è allontanato. Del resto, spesso il peccato altro non è che dimenticanza di Dio e della sua volontà. Una volontà che il peccatore conosce ma da cui si allontana.

E qui subentra la questione



segue a pagina 2 ▼

UN PASSO VERSO LA META. IL SACRO CUORE APRE LE PORTE AL RUGBY

Emanuele Rossi

Non è ancora il "Paradiso" ma di un certo un bel pezzo di strada questi ragazzi l'hanno percorsa. Dai giardini pubblici al terreno della parrocchia. La metà non appare poi così lontana a questo punto per il Ladispoli Rugby. Il Sacro Cuore di Gesù, in via dei Fiordalisi, ha spalancato le porte alla realtà della palla ovale. E il team rugbistico, guidato da Claudio Di Silvestre e Marco Cavicchia, dice grazie al sacerdote don Giuseppe Colaci. "Ora possiamo finalmente prepararci con maggiore tranquillità - sostiene dal Ladispoli Rugby, Marco Cavicchia - il gruppo sta crescendo ed è formato da 20 giocatori. La metà viene da fuori, soprattutto da Tolfa. Pensate che le magliette per giocare ci vengono prestate dal Civitavecchia mentre i palloni ce li ha

segue a pagina 6 ▼

PECCATO E PECCATORE: QUANTO DI PIU' SCOMODO OGGI
a pagina 3 ▼

AMMONIRE L'ALTRO PER RIACCENDERE LA SUA ANIMA
a pagina 3 ▼

L'AMMONIZIONE SI CAPISCE SOLO SE SI VIVE IN UNA COMUNITA' CIVILE E RELIGIOSA
a pagina 4 ▼

L'INDIVIDUALISMO, TARLO DELLA FAMIGLIA UMANA
a pagina 4 ▼

NON SI PUO' AMMONIRE SENZA AMORE
a pagina 5 ▼

VENTENNALE
a pagina 6 ▼

GREST RAGAZZI 2013
a pagina 6 ▼

FAMIGLIE BENEDETTE
a pagina 6 ▼

GITA MARIANA 2013
a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO

a pagina 8-9 ▼

PRIME COMUNIONI 2013

a pagina 9 ▼

MARCIA PER LA VITA, ROMA SI SCHIERA CONTRO LA CULTURA DELLA MORTE
a pagina 10 ▼

IL CAMPO ESTIVO
a pagina 10 ▼

PORTARE LA FEDE NELLE PIAZZE
a pagina 11 ▼

NATA AL CIELO
a pagina 11 ▼

CORPUS DOMINI
a pagina 12 ▼

UNA COLORATA GIORNATA ALLO STADIO OLIMPICO
a pagina 12 ▼

PROGRAMMA FESTA
a pagina 12 ▼



continua da pagina 1

complessa dell'idea di peccato quasi scomparsa nel sentire comune, per non parlare poi dell'attitudine a considerarsi peccatori... molti si sentono al di sopra delle regole e quindi infallibili.

Bisogna riconoscere che il dilagare, a volte spregiudicato, dei mezzi di comunicazione, e molte altre cause ancora, stanno cancellando il senso del peccato anche nelle famiglie che si dichiarano cristiane. Il peccato è sempre stato presente nella storia umana, e lo è ancora oggi, anche se la stessa parola è scomparsa quasi del tutto e non sono rari i casi nei quali esso viene approvato e applaudito.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Sunny Varghese,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Nadia Antonietti,
Giandomenico Daddabbo,
Antonietta Di Bari,
Rino Loconsole,
Giulia Repole,
Elisabetta Vettucci.

 Stampato su
carta riciclata
ecologica da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 18 maggio 2013.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

Esiste un legame innegabile tra Dio e l'uomo, tra Creatore e creatura, ed è per questo vincolo che il peccato assume il ruolo preciso di rifiuto e di opposizione a Dio. Questo è vero per noi cristiani, ma lo è anche per tutti gli uomini, perché tutti trovano scritta nel loro cuore la legge naturale.

Il peccato si oppone all'amore di Dio per noi e viene definito da Sant'Agostino "l'amore di sé fino al disprezzo di Dio".

Per distruggere il peccato e per dare a noi la forza di combatterlo, il Padre ci ha tanto amati da darci il suo Figlio Gesù, il quale, per immenso amore, si è offerto liberamente alla passione e morte.

Si può distogliere uno da una cattiva strada o anche solo correggerlo dal suo comportamento errato, in diversi modi complementari: influenzando sull'intelletto insegnando e chiarificando, oppure sulla volontà e sul sentimento incitando e ammonendo.

La Scrittura porta esempi efficaci di ammonimento del peccatore, basti ricordare l'intervento del profeta Natan sul re Davide che si era macchiato di adulterio (cfr 2Sam 12,1-13). Ciò comportò, per il primo re d'Israele, la presa di coscienza del grave peccato commesso e la conseguente richiesta di perdono a Dio con l'annessa penitenza pubblica.

Qui vorrei suggerire alcune indicazioni per chi volesse percorrere la difficile strada dell'ammonimento verso chi sbaglia.

L'intervento parte sempre dalla preghiera, perché Dio si serva del nostro agire-

parlare toccando il cuore dell'errante. Il nostro infatti è un intervento mosso, non tanto dal desiderio di punire e mortificare chi sbaglia, magari facendolo sentire un nulla e volendolo a tutti i costi umiliare (magari semplicemente per sentirci i "primi della classe"), ma dall'amore, dal voler guadagnare al bene il fratello. Allora prima di intervenire sarà fondamentale purificare le intenzioni che spingono a parlare.

In terzo luogo bisogna avere a cuore di dare una sincera testimonianza del proprio buon comportamento, perché, come dice il vangelo, non si può dire al prossimo togli la "pagliuzza" dall'occhio se nel proprio si ha una "trave" (cfr Mt 7,3-5).

Infine, là dove è possibile, ci sarà l'esortazione e l'ammonimento fatti con discrezione e carità. In altre parole bisogna amare la persona che si corregge e farglielo capire, altrimenti la correzione avrà un sapore aspro e risentito.

Ricordare sempre che è necessario condannare il peccato ma non il peccatore. Il peccato, infatti deve essere eliminato mentre il peccatore è opportuno che "si converta e viva" (cfr Ez 33,11).

A tal punto, potrebbe venire un'obiezione: ma se anch'io sono peccatore, come posso correggere gli altri che sbagliano? A questa considerazione aveva risposto già il filosofo Seneca nel I secolo d. C. Egli esortava all'esame di coscienza quotidiano come mezzo di correzione di sé. Mostrando così che la verifica dell'altro deve andare di pari passo con la ve-

AMMONIRE I PECCATORI

rifica di sé, e che le modalità degli ammonimenti (plurali come sono le persone e i gesti che vengono corretti) non sono date una volta per tutte, ma devono sempre essere ricreate in relazione alla persona che si ha davanti e alla situazione in cui ci si trova. Solo chi ha imparato a discernere il male che abita in lui potrà farsi carico del male del fratello e curarlo. San Paolo ci suggerisce un altro elemento utile per la salvezza dei peccatori: "La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente. Ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza" (Col 3,16). Il vero intervento di ammonimento parte dalla Parola di Dio. L'unica capace di illuminare il cammino dell'uomo e di dargli regole comportamentali che lo salvino. Di qui la necessità che tale Parola venga annunciata e predicata. Secondo l'apostolo insegnare e ammonire devono andare di pari passo. Il compito di annunciare Gesù Cristo e di esortare i fratelli spetta a tutti i componenti della comunità che hanno raggiunto la maturità di spirito evangelico.

Indubbiamente la maturità nella fede, del singolo credente e della comunità cristiana, si riconosce in quell'atteggiamento che, secondo l'apostolo, dopo la correzione reciproca, porta a cantare a Dio nel cuore, con gratitudine, salmi, inni e cantici spirituali (cfr Col 3, 16). È questa maturità cristiana che vorremo testimoniare, come comunità parrocchiale, anche nella XXI Festa del Sacro Cuore che ci vedrà ancora uniti e impegnati.



PECCATO E PECCATORE: QUANTO DI PIÙ SCOMODO OGGI

Maurizio Pirrò

La persona umana è capace di razionalità e determinazione in relazione a se stesso e agli altri. Dunque un'identità indissociabile di corpo ed anima, frutto, anche, di una lenta e progressiva presa di coscienza, da parte dell'uomo, di un dialogo interiore con l'Essere Supremo, quale suo Creatore. In questa ottica, il cristianesimo, meditando e riflettendo su Cristo e la vita terrena ha fatto emergere, gradualmente, nel linguaggio e nella riflessione teologica, il concetto di "persona". La persona, in quanto tale, è, pertanto, dotata di autoconoscenza ed autonomia nelle scelte. Queste fanno appello, troppo spesso, solo alla ragione e, quindi, scivolando nella contraddizione e nel mancato riconoscimento di una validità assoluta e gene-

rando, così, il peccato. Ma cos'è il peccato se non perdita di un rapporto intimo con Dio? Ed è proprio dal rifiuto di questo dialogo che origina il peccato. In fondo, l'uomo si pone in contrasto con se stesso ed è incapace di realizzarsi pienamente da solo. Oggi si tende a negare questa realtà, parlando al limite di fragilità interiore o di senso di colpa. Ma il senso di colpa non è in alcun modo un peccato sebbene ne abbia, solo, l'apparenza, non portando a conversione e, normalmente, non coinvolgendo la libertà. Per commettere un peccato dobbiamo poter scegliere di negare l'amore, ostinarci in questa chiusura di cuore. Uno dei termini più usati nella Bibbia per indicare il "peccato" è quello di "fallire il bersaglio" e

cioè non realizzare il progetto, sbagliare ciò a cui si è chiamati: questo è il peccato. Se si è convinti di sapere qual è la propria vita, se si è decisi nel non ascoltare ciò che Dio suggerisce al cuore di ognuno di noi allora siamo fuori strada. L'impressione generale, oggi, è che l'uomo fatichi a percepirsi peccatore perché autodefinirsi tale equivarrebbe ad essere un perdente. Niente di più sbagliato perché il peccato è la percezione dell'uomo di essere fatto per qualcosa di enorme e di accontentarsi solamente della mediocrità. Se scegliamo la gestione della nostra vita senza coinvolgere Dio corriamo il rischio di un fallimento totale. Il peccato reale è il rifiuto dell'amore



divino. Ancora più grave del peccato stesso è la perdita del senso del peccato che rappresenta la più grande tragedia del nostro tempo quale conseguenza dell'abbandono della fede cristiana. Infatti il disordine che il peccato provoca spinge l'uomo a sostituirsi a Dio: è la morte dell'anima. Dunque, senza speranza? No! Perché può non finire qui: il perdono ne è la chiave. Il perdono divino, frutto dell'amore incondizionato di Dio per l'umanità, opera per mezzo della Confessione che monda, che ripulisce, che azzera, donando nuova speranza. Annulla il senso di colpa e il disagio che nascono dalla coscienza di aver violato la legge di Dio. Rinnega l'azione compiuta cancellando il passato. L'uomo moderno rifiuta il concetto di peccato, si rode in inutili sensi di colpa, fa di tutto per negare Dio, salvo poi lamentarsi di non trovare, in sé, la felicità. In quest'epoca di grande libertà in cui ognuno decide cosa sia bene e cosa sia male, in cui ognuno vuole finalmente liberarsi dell'insopportabile giogo della presenza di Dio, è quanto mai lecito domandarsi se l'uomo sia più felice. La verità è che spesso impegniamo male la nostra libertà. Il dramma della libertà è che l'amore lascia liberi anche di non essere amati e che il mondo sia il luogo in cui ognuno basta a se stesso. Talvolta accade che solo all'ultimo momento, si abbia un barlume di fede, per accorgersi di cosa si è perso tenendo Dio fuori dalla propria vita. Ma quest'ultima percezione si chiama conversione, per mezzo della quale, la propria vita ha l'occasione di aprirsi all'amore. Ed è in questo senso che il peccato è contro l'uomo stesso essendo, esattamente, contrario alla sua piena realizzazione di ogni persona.

AMMONIRE L'ALTRO PER RIACCENDERE LA SUA ANIMA

Emanuele Rossi

La capacità di ammonire i peccatori è un aspetto dimenticato oggi nella comunità cristiana? È una domanda che spesso mi pongo perché ho come l'impressione che il genere umano in questa fase sia più propenso e in un certo modo sensibile alla cura del bene fisico o materiale in riferimento agli altri piuttosto che ad ammonire l'anima del "peccatore" magari per il suo bene spirituale. Del resto lo aveva espressamente detto in un messaggio papa Ratzinger nel 2012 durante il periodo di Quaresima: "Desidero richiamare un aspetto della vita cristiana - aveva affermato il Pontefice nel messaggio - che mi pare caduto in oblio, ossia la correzione fraterna in vista del-

la salvezza eterna".

Ammonire il prossimo che magari si trova in un momento di buio o di debolezza credo sia uno dei doveri fondamentali del buon cristiano. Se l'ammonizione si capisce solo se si vive in una comunità religiosa e civile forse è perché nessuno in fondo è solo e forse esiste veramente un legame che ci rende responsabili anche dell'altro come fossimo attaccati da un cordone ombelicale.

Un passo del Vangelo secondo Matteo recita: "Se il tuo fratello commette una colpa contro di te, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello". Questa citazione mi fa sempre pensare a quanto potremmo far del bene nella comunità

in cui viviamo se riuscissimo ad ammonire a fin di bene il nostro fratello. Senza esagerare o schernirlo magari in pubblico, toccando le corde giuste dell'anima e facendogli capire che non lo stiamo rimproverando perché ci sentiamo superiori, ma semplicemente per rimmetterlo magari nella retta via. In fondo può capitare a chiunque di smarrirsi e abbiamo bisogno anche noi di un buon fratello che ci ammonisca al momento giusto per migliorare la nostra esistenza e cercare di non commettere più lo stesso errore. L'opera misericordiosa non deve farci dimenticare che il solo obiettivo dell'ammonizione ad opera di un fratello è quella di riaccendere l'anima in direzione della salvezza eterna.

L'AMMONIZIONE SI CAPISCE SOLO SE SI VIVE IN UNA COMUNITÀ CIVILE E RELIGIOSA

Enrico Frau

Nella mentalità corrente, fortemente influenzata dal pensiero relativista e da un esasperato laicismo, si sta perdendo il senso vero del peccato, che per la tradizione cristiana assume il significato innegabile di offendere Dio, in quanto si oppone al suo amore. In un mondo siffatto, sono purtroppo molte le persone che sono lontane dal Signore e vivono nel peccato e nel proprio egoismo, senza seguire la via del bene e antepo- nendo a tutto i propri interessi. Anche fra i credenti, ci sono casi in cui si tende ad adeguarsi al modo corrente di pensare e di agire e, quindi, non sempre le scelte individuali e i singoli stili di vita sono conformi alla fede professata. Oltretutto in molti fedeli spesso prevale l'atteggiamento di indifferenza o disinteresse verso coloro che hanno un cattivo comportamento, perché vivono nell'errore e nel peccato.

Nella nostra epoca, infatti, sembra quasi completamente dimenticato un aspetto importante della carità cristiana, che è quello di prestare attenzione ed aiutare queste persone a liberarsi dai mali di cui sono afflitte, per il loro bene spirituale. È questa una premura misericordiosa denominata correzione fraterna, che Gesù ha raccomandato a tutti gli esseri umani quando ha affermato: "Se il tuo fratello commette una colpa, va' ed ammoniscilo fra te e lui solo" (Mt 18,15). Non a caso, a questo proposito, la Chiesa Cattolica annovera, fra le opere di misericordia spirituale, anche quella di "ammonire i peccatori". Un'opera di misericordia che nel mondo di oggi, come si è visto, trova molte difficoltà ad essere capita e quindi ad essere praticata. Tuttavia questa particolare misericordia si capisce e si esprime pienamente solo se si vive in una comunità civile e religiosa. Chi è "malato" di individualismo è

talmente ripiegato su se stesso da non riuscire a farsi carico dell'altro. In effetti, in una comunità aperta al dialogo, si può comprendere più compiutamente questa ammonizione da parte del cristiano, il quale, sull'esempio di Cristo, è chiamato a servire e non a servirsi del prossimo. Per questo motivo, in tale comunità il credente avverte maggiormente la necessità di dare espressione a questa dimensione caritatevole, tendente a liberare dal male e dal peccato le persone che ne sono preda. Più precisamente è consapevole che è necessario esercitare, con umiltà e con spirito evangelico, l'opera di carità di ammonire, esortare e correggere coloro che sbagliano, per la loro conversione spirituale. Quindi, non un atto di accusa e di condanna, ma un'autentica sollecitudine di misericordia per il bene del prossimo. Pertanto, in una comunità dove si può capire la correzione fraterna, tutti i componenti che professano la loro adesione a Cristo, hanno il dovere di praticarla, proprio come afferma San Paolo quando scri-

ve: "Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro" (Rm 15,14).

inerte e sbigottito nello scoprirvi come mai avrei voluto?!"

"Delicatezza", "rispetto", "premura per l'altro", "generosità" sono ormai termini un po' in disuso per molti (non per tutti, per fortuna!), ma sono dei "collanti" indispensabili nei rapporti di cordialità e fratellanza; esprimono il livello di amore generoso che proviamo nei confronti dell'altro e rinunciare ad utilizzarli può trasformarci in dolorosi "schiacciasassi" che travolgono senza rispetto qualunque cosa trovino sul loro percorso, distruggendo persone ed amicizie!

Se ciascuno di noi si concentrasse per un attimo sulla grande quantità di gesti gentili ricevuti dall'altro e si chiedesse: "Ma a tanta gentilezza io come ho risposto? Sono stato ugualmente generoso nei confronti dell'altro? L'ho fatto sentire realmente mio fratello, rendendogli grazie del suo dono di affetto spontaneo?", allora in tanti potremmo scoprire di aver profondamente mancato verso qualcuno, di aver bisogno di correggere il nostro comportamento e tentare di recuperare la fiducia dell'altro, chiedendo scusa per il dolore causato e per l'egoismo (spesso inconsapevole) ostentato.

Se davvero siamo tutti al lavoro per creare un mondo migliore, non perdiamo l'occasione di migliorarci e di riavvicinare a noi chi ci ha voluto bene ed abbiamo, invece, ferito ed allontanato a causa del nostro individualismo ed egoismo! Aiutiamo la nostra grande "famiglia umana" a restare unita nell'amore reciproco!

Gesù dice: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 13, 31-35).

L'INDIVIDUALISMO, TARLO DELLA FAMIGLIA UMANA

Viviana Puglisi

Madonna, nostra premurosa Madre, da decenni ci esorta ed ammonisce dai numerosi luoghi delle sue apparizioni a pregare per contrastare il potere del maligno, che lavora incessantemente per distruggere ciò che è bene e portarci a credere che tutto sia lecito. Così nella vita, nella società, sul lavoro, nella famiglia e persino nelle nostre belle comunità parrocchiali - tutti ambiti della più ampia "famiglia umana" - accade che l'individualismo, lo sfrenato bisogno di emergere rispetto agli altri, il desiderio di agire e decidere

sempre individualmente, piuttosto che collegialmente, siano la causa di dispiaceri e rotture. Allora può capitare di dover subire comportamenti altrui che non ci aspetteremmo, che ci allontanano da persone che ritenevamo amiche; ed, ugualmente, ci ritroviamo incapaci di reagire, di "ammonire" l'altro, di mettere al suo servizio una delle più complicate opere di misericordia spirituale... Forse per il desiderio di non ferire nessuno, forse perché ciascuno di noi è consapevole della propria imperfezione, dei propri difetti, e ciò ci fa sentire indegni di poter suggerire all'altro in cosa sta sbagliando o cosa potrebbe correggere di quel comportamento spiacevole che, spesso, non crediamo di meritare da parte

sua.

È anche vero che, talvolta, la sorpresa nel ricevere torti altrui ci paralizza, ci rende incapaci di reagire al male ricevuto. Ma quante volte avremmo voluto saper dire all'altro, al fratello che ci sta procurando disagio, rovinando la nostra serenità interiore e la nostra amicizia: "Fratello, fermati! Non ti accorgi di quanto mi stai facendo soffrire con il tuo comportamento egoista? Perché calpestare me per emergere te, non sono più il fratello che ami? Non ti ho, forse, io trattato sempre con amore e rispetto? Allora, perché non ti rendi conto di quanto mi addolora vederti agire con tanta noncuranza dei miei sentimenti - pur se io ti voglio bene e credo tu me ne voglia - e mi lasci

NON SI PUÒ AMMONIRE SENZA AMORE

Annamaria Rospo

Lon è possibile capire che ruolo possa avere l'affettività nell'uomo senza prima chiarire anche sommariamente chi sia l'uomo e soprattutto come sia fatto. Quali sono, per così dire, i suoi "ingredienti"? Il primo che sicuramente vediamo è il corpo. Ma se facciamo attenzione non è solo corpo, altrimenti sarebbe un animale come altri. Nell'uomo c'è anche l'intelligenza, la sua capacità di ragionare sulle cose e su se stesso. Ma anche l'intelligenza non è sufficiente a fare la "torta" dell'uomo, perché non si riduca ad una sorta di computer che si muove. L'uomo sente le cose che fa, ne

rimane coinvolto perché è intriso di sentimento, di affettività. Ma anche questo non basta, perché l'uomo sia se stesso ci vuole una sorta di volante che gli permetta di dirigere la sua vita: la volontà. Questi sono fondamentalmente i quattro "ingredienti" dell'uomo: corpo, intelligenza, affettività, volontà. Il tutto armonizzato e unificato dall'anima. E l'uomo è uomo se questi cinque "ingredienti" non prevaricano l'uno su l'altro ma sono armonicamente in relazione fra di loro. Per questo si potrebbe dire che il "lievito" che permette all'uomo di essere uomo è proprio la relazione. Ma si può ammonire senza amo-

re? Cos'è l'ammonizione? Essa è un atto, un rimprovero a chi si è reso colpevole di una mancanza, di un'infrazione.

Può essere ad esempio inflitta dall'imprenditore per le infrazioni di minor gravità; punizione per il personale della magistratura militare, con carattere essenzialmente morale, che può essere inflitta a voce o per iscritto, e annotata sulle carte personali del punito; nello sport, provvedimento disciplinare nei confronti di un atleta per contegno scorretto in gara o nei rapporti con i dirigenti, ecc. L'ammonizione secondo canoni psicologici viene data sempre attraverso un atto di amore verso qualcuno che è importante e che in qualche modo si desidera salvaguardarlo dai pericoli. Il genitore ammonisce il proprio

figlio per trasmettergli un insegnamento di vita, ma per essere efficace, l'ammonizione deve essere sempre accompagnata dall'esempio corretto e sano del genitore che infligge tale provvedimento. Allora evitiamo di spingere l'acceleratore ad una macchina a cui mancano ancora dei pezzi o dei bulloni per non sfasciarla subito. In questi primi tempi è invece più importante preparare bene il terreno all'amore, togliendo erbacce, pietre, concimandolo e innaffiandolo. Si tratta di crescere come persone capaci di rapporto, di dono, di amicizia, con tutti gli aspetti di lealtà, generosità, sincerità che saranno gli strumenti affinché un'idea possa diventare un vero atto umano, un atto di una persona libera e responsabile.

continua da pagina 1

ferente nei confronti del fratello che pecca, è chiamata ad impegnarsi a condurlo ad un nuovo orizzonte di speranza. Nel Vangelo Gesù ci ricorda che ognuno è corresponsabile della vita di fede dei fratelli e la preoccupazione non è quella di dimostrare il torto o di punire, ma di aiutare e liberare. Per il ricupero del fratello colpevole, Gesù insegna una procedura graduale con una nuova "regola disciplinare". Questa regola disciplinare è composta da tre tentativi caritatevoli a correggere il peccatore per comprendere meglio il significato della fratellanza. Questa procedura semplicemente è un atto di misericordia e umiltà.

Il primo tentativo è un'ammonizione individuale a tu per tu, il secondo prevede la presenza di una o due persone o meglio con una persona di fiducia che possa riuscire là dove noi non ce l'abbiamo fatta da soli, "perché ogni cosa sia risol-

ta sulla parola di due o tre testimoni". Si tratta di una procedura già presente nella legge mosaica (cfr Dt 19,15) per i dibattimenti giudiziari. Qualora questa seconda istanza risultasse inefficace, il caso è sottoposto all'assemblea, cioè alla comunità ecclesiale. Il fallimento di questo ultimo tentativo comporta che il fratello peccatore è da ritenersi "un pagano e un pubblicano" cioè un escluso dalla comunità. I pagani erano considerati degli estranei alla comunità ecclesiale. Questa esclusione, più che un elemento punitivo, costituisce un motivo di riflessione e uno stimolo alla conversione. Nella società d'oggi di fronte alla mancanza di un fratello, se ne parla immediatamente con tutti, si pubblicizza in ogni angolo, perfino con le amplificazioni e il colpevole è talvolta l'unico a non sapere ciò che da tempo tutti dicono alle sue spalle. Cristo ci insegna un procedi-

mento opposto, la correzione fraterna è espressione della nostra solidarietà e corresponsabilità nei confronti del prossimo. La "correzione fraterna" non può mai essere una vendetta o mascherare un complesso di superiorità: deve stare a cuore unicamente il bene del fratello. Bisogna far attenzione allo stile di questa correzione fraterna e deve essere nella verità e nella carità. Deve essere un aiuto per il fratello a prendere coscienza del suo stato di colpa, perché possa ravvedersi. Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Dio ci chiede di essere "custodi" dei nostri fratelli (cfr Gen 4,9), di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene. Per questo la correzione fraterna deve essere in vista della salvezza eterna. Il fratello che sbaglia bisogna

farglielo presente con tenerezza, con dolcezza. L'impegno di salvare un nostro fratello deve essere penetrato da un forte zelo. La correzione fraterna è sicuramente una forma di carità alquanto rara proprio perché è particolarmente difficile praticarla. Richiede innanzitutto vero amore, squisita sensibilità, tatto e delicatezza. La prudenza e la buona psicologia ci devono essere di aiuto per non commettere errori e per sortire gli effetti sperati. La prima condizione però è la preghiera intensa e reiterata perché solo con la grazia divina riusciamo a raggiungere il cuore del nostro prossimo e guadagnarlo al bene e al Signore. È importante tener sempre presente che la correzione fraterna di cui parla il Signore e a cui egli ci esorta deve essere sempre un squisito atto di carità e di amore fraterno, mai un mero gesto di autorità e ancor meno solo di condanna.

LA CORREZIONE FRATERNA NEL VANGELO DI MATTEO

VENTENNALE

Antonietta Di Bari ed Elisabetta Vettucci

Venti anni fa, abbiamo costituito a Ladispoli e precisamente nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, l'associazione del Rosario Perpetuo. La nostra associazione è soprattutto basata sulla preghiera, precisamente la recita del santo Rosario. Siamo tanti iscritti e tutti fedeli alla Madonna del Rosario. Due volte l'anno ci riuniamo nella chiesa parrocchiale per l'ora di guardia comunitaria, guidata dal nostro parroco. Quest'anno il 16 maggio ci siamo riuniti per pregare insieme, partecipare alla santa Messa e dopo festeggiare in comunità i vent'anni del nostro gruppo (1993-2013). La nostra è una realtà silenziosa ma sempre presente nella vita

della nostra parrocchia, ma, soprattutto, nelle occasioni importanti sempre pronti, con la nostra divisa a partecipare con il rosario in mano. Il santo Rosario, infatti, è un modo semplice per rivolgersi al Signore col cuore della Vergine Maria, ma anche di una profondità straordinaria, così ne parlava il beato Giovanni Paolo II: "Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità". Ringraziamo la nostra Madre celeste per i vent'anni di preghiera e offerta della nostra vita a Dio. A lei chiediamo protezione anche per il nostro gruppo affinché cresca e mantenga tale impegno per gli anni futuri.



continua da pagina 1 **UN PASSO VERSO LA META. IL SACRO...**

spediti la società di Alessandria. Sogniamo un campo vero dove poterci misurare con le altre squadre. Il nostro rugby è un'alternativa gratuita alla strada per tutti i ragazzi che volessero provare. Grazie anche all'appoggio del delegato comunale allo Sport, Fabio Ciampa il progetto, denominato *Rugby al parco*, si sta sviluppando. Di recen-

te abbiamo partecipato al torneo nel carcere di Frosinone e a Ceprano dove è scesa in campo anche una rappresentativa della Nato". Il Ladispoli Rugby invita anche i bambini ad iscriversi raggiungendo la parrocchia Sacro Cuore in via dei Fiordalisi nei giorni di mercoledì, dalle 16,30 in poi e il sabato, alle 15,30.

GREST RAGAZZI 2013

Quest'anno la pastorale giovanile del Sacro Cuore di Gesù organizza un mese intero (tutto luglio) di attività formative e di divertimento per bambini dai 6 ai 12 anni, negli spazi interni ed esterni della Parrocchia. Le varie attività di gioco, d'intrattenimento, di pre-

ghiera e riflessione e anche le gite saranno strutturate sul tema generale dal titolo "Centra il futuro... perché il futuro c'entra con te!". Sarà possibile partecipare tutto il mese oppure ad una o più settimane, dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle 16,00... Info e iscrizioni in segreteria.

FAMIGLIE BENEDETTE

Concora quest'anno i sacerdoti della parrocchia si sono dedicati alla visita delle famiglie per la tradizionale benedizione pasquale. Essa ha visto impegnati, per tutto il tempo di Quaresima e alcune settimane dopo Pasqua, don Giuseppe, don Sunny e il diacono Enzo con una piccola partecipazione di don Adrian Chili e il seminarista George. Nonostante, in genere, la visita avvenisse di pomeriggio si conferma la difficoltà a trovare le persone

in casa durante il giorno. In ogni modo le famiglie benedette sono state nel numero di 1000, accanto a 1960 avvisi lasciati nella posta degli assenti, più 223 espliciti rifiuti perché disinteressati o di altre fedi. Quindi, dalla visita porta a porta, risulta che, allo stato attuale, la nostra parrocchia è composta da 3183 nuclei abitativi ai quali vanno aggiunte 63 aziende dell'Area artigianale, compreso il Pronto soccorso e il Poliambulatorio.

(Il Parroco)



GITA MARIANA 2013

Nadia Antonietti

Il cielo con il suo peggiore minaccia una giornata piovosa, ma sul piazzale della chiesa due pullman di parrochiani carichi di allegria e incuranti delle prospettive meteorologiche si apprestano alla partenza.

La meta del nostro viaggio, anzi pellegrinaggio è il Santuario Franciscano di Santa Maria delle Grazie in Ponticelli Sabino di Scandriglia, Rieti, costruito dagli Orsini al centro delle loro terre in Sabina nel 1478 per grazia ricevuta. Fu donato al beato Amedeo Menezes de Silva, un francescano che si era fatto interprete di una riforma basata sulla rigidità della Regola.

La strada che porta al santuario sale tortuosa tra campi e boschetti umidi di pioggia, arrivati, una lunga fila di cipressi appaiati ci accoglie e introducendoci al raccoglimento ci conduce al Santuario.

Mentre aspettiamo per entrare in Chiesa, i ragazzi, guidati dalle "Scapolottine" e dagli "Scapolottini" - Giulia R., Giorgia, Lia, Ludovica, Giulia D., Andrea e Giampietro- (non me ne vogliono le ragazze se mi sono permessa una licenza..."poetica"...estendendo il loro titolo conquistato sull'arduo terreno del capo estivo anche ai ragazzi) si lanciano in giochi e scherzosi bans, nel frattempo la preghiera del rosario guidata da Don Giu-

seppe, si snocciola tra le mani devote degli adulti. Quando entriamo nel Santuario, i nostri occhi vengono subito guidati dalla semplicità francescana dell'architettura (malta, pietra e legno) verso l'icona della pala d'altare: la Madonna delle Grazie con il Figlio tra le braccia che teneramente le stringe il pollice.

Padre Fabrizio Ciampicali ci sorprende con la sua familiare accoglienza: è originario di Ladispoli e conosce bene la nostra parrocchia e le nostre celebrazioni perché, in occasione delle visite ai familiari, vi partecipa in "incognito"... Siamo a casa....

Lo stesso ci illustra la storia del Santuario e dell'icona con la grazia di un innamorato, ci racconta che è un olio dipinto su seta, che l'immagine venne condotta in processione nel 1480 dal castello di Nerola alla nuova dimora e che, più tardi, il Papa Pio VI incoronò l'immagine il 3 ottobre 1779 con un diadema d'oro, donato dal Principe Alessandro Sforza. Celebriamo l'Eucaristia rasserenati dalla semplicità e dalla devozione antica di quei luoghi.

Nel pomeriggio, quando il sole ormai aveva deciso di farsi nostro compagno di viaggio, abbiamo raggiunto il borgo medievale di Fara in Sabina. Dal belvedere il panorama suscita espressioni di meraviglia.



Visitiamo il Monastero delle Clarisse Eremitiche che ha sede in uno storico Castello le cui origini si perdono nell'alto medioevo e le cui vicende furono legate per molti secoli alla storia della vicina abbazia di Farfa. Qui suor Cristina ci trasmette l'entusiasmo della sua scelta e ci guida alla visita del monastero. L'antica cappella, illuminata da una lucerna che permette solo di vedere un piccolo spicchio di cielo, trasuda preghiere sussurrate nel nascondimento, Eucaristie partecipate dietro le spesse grate. Restiamo senza parole... è il luogo dell'Ascolto...

Percorriamo i lunghi corridoi e giungiamo in una saletta dove dietro una parete di vetro sono conservate le spoglie, naturalmente mummificate delle Madri fondatrici tra cui quella di Francesca Farnese delle cinque piaghe di Gesù, morta in concetto di santità

nel 1651.

Il tempo scorre veloce e mentre il sole incomincia ad allungare le ombre scattiamo all'ultima foto di gruppo sulla scalinata del monastero insieme alla sorridente Suora dopo un momento di preghiera che ci ha unito con coloro che sono dovuti rimanere a casa. Il ritorno in pullman ci vede "nostalgici": e ripassiamo i canti di rito da "Azzurro" alla "Canzone del sole", senza dimenticare "il ragazzo della via Gluck" e dintorni... I ragazzi pur lamentando una certa datazione del repertorio ci accompagnano allegramente. La domenica in famiglia, in questa famiglia allargata ci ha regalato momenti di serenità, di allegria semplice ma vera e di spiritualità intensa. E così possiamo tornare nelle nostre case canticchiando: "È più bello insieme, è un dono grande l'altra gente, è più bello insieme!"



MONDIALITÀ: Un miliardo e 200 milioni le persone in povertà estrema

Radiovaticana - aprile 2013

Il 21% della popolazione mondiale vive ancora con pochi centesimi in più di un dollaro al giorno: è quanto ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, al Development Committee che si è riunito in questi giorni a Washington con i rappresentanti del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca Mondiale. Da parte sua, Christine Lagarde, presidente del Fmi, ha denunciato una crescita diseguale e una biforcazione sempre più evidente fra gli Stati Uniti e l'area dell'euro. Da Washington, il servizio di Francesca Baronio:

Il 2030: ecco la data che la Banca Mondiale si è imposta per raggiungere l'ambizioso obiettivo di mettere fine alla povertà. Jim Yong Kim, il presidente della Banca, ha ricordato che 1.2 miliardi di persone vivono in condizioni di estrema indigenza. Nonostante la crescita globale e i progressi del continente Africano, è sempre nella regione Sub-Sahariana che si concentra un terzo della estrema povertà del mondo.

AFRICA - Sahel: Centri di accoglienza per 4 mila bambini di strada

Radiovaticana - aprile 2013

Ogni giorno, per poter sopravvivere, migliaia di bambini sono costretti a mendicare per le strade. Per far fronte a questa ennesima emergenza che colpisce il continente africano, e cercare di aiutare l'infanzia vulnerabile, la Caritas spagnola, insieme ai partner locali, ha appoggiato due Centri di sostegno esistenti da anni nella città di Segou, in Mali, e di Saint Louis, in Senegal. Obiettivo comune di entrambi i progetti sono la

totale tutela dei diritti e il reinserimento dei bambini di strada nelle rispettive famiglie e nella società. In questi Centri i piccoli ricevono cure mediche, alimentari e istruzione scolastica. Inoltre, le due Case di accoglienza collaborano con le comunità locali per sensibilizzarle contro l'abbandono dei minori e, soprattutto, per prevenire il loro sfruttamento e per proteggere i loro diritti.

Gli incidenti stradali, nuova piaga d'Africa

MissiOnLine - maggio 2013

Se pensiamo ai drammi dell'Africa ci vengono subito in mente: fame, malaria, Aids, scontri tribali... Scorrendo invece un recente rapporto dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) risulta che il peggior flagello che sia mai capitato in questa terra è un altro: la mortalità sulle strade.

I dati e le statistiche presentate dall'Oms un paio di settimane fa tracciano per il continente uno scenario spaventoso: le strade in balia di camion e camionisti assassini, la legge del più forte che schiaccia auto, corriere e taxi, le norme del codice autostradale irrisse, le leggi contro la guida in stato di ubriachezza mai applicate... Tutto questo porta a tassi di mortalità da brivido: il 16% dei morti sulle strade a livello globale, sebbene il continente africano detenga solo il 2% del parco macchine mondiale.

Sono 26 le persone che ogni ora muoiono a causa di un incidente stradale in Africa, quasi due volte e mezzo la media europea. I tassi più alti di mortalità si registrano in: Nigeria, Guinea Bissau e Sudafrica, con un'incidenza tra i 30 e i 33 morti all'anno per 100.000 abitanti. Seguono Burkina Faso, Uganda e Ciad, dove la statistica si

riduce ai 26-30 morti ogni 100.000 abitanti. I Paesi più virtuosi sono invece Egitto, Centrafrica e Zimbabwe dove il dato diminuisce agli 11-15 morti per 100.000 persone.

CINA: L'urlo di Liu Xia

AsiaNews - aprile 2013

"Nessuno di noi è libero, neanche io. Quando vi diranno che sono libera dite che non è vero!". Lo ha gridato Liu Xia, scrittrice e moglie del premio Nobel per la pace 2010 Liu Xiaobo, nella sua prima apparizione in pubblico dopo due anni e mezzo di arresti domiciliari di fatto. La donna, che ha firmato il documento democratico "Carta 08" costato al marito una condanna a 11 anni di carcere, è stata portata in tribunale per il processo a carico del fratello Liu Hui, accusato di frode.

Ai giornalisti che si erano avvicinati alla sua macchina per chiederle se il marito sarà liberato, la Liu ha risposto: "Nessuno è libero, nessuno di noi". Il marito, premio Nobel per la pace, è stato arrestato nel Natale 2009 e sta scontando la sua pena in un carcere nel nord del Paese: può vedere solo i fratelli maggiori una o due volte l'anno. Liu Xia è invece dall'ottobre del 2010 tenuta in maniera illegale agli arresti domiciliari nel suo appartamento alla periferia di Pechino.

Secondo gli attivisti cinesi, quello contro il fratello della donna, Liu Hui, è un "processo politico inscenato per punire la famiglia di Liu".

EL SALVADOR: Sbloccata causa beatificazione monsignor Romero

Misna - aprile 2013

"Si è sbloccata la causa di beatificazione di monsignor Romero... posso con più serenità tornare a dire che questi martiri ci aiuta-

no a vivere... questi martiri ci aiutano a credere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere": lo ha detto monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia e postulatore della causa di beatificazione di monsignor Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo di San Salvador assassinato da il 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa. La causa di beatificazione di monsignor Romero, in America Latina da tempo venerato come 'San Romero d'America', è stata aperta nel 1997.

CAMBOGIA : Il 59% dei piccoli del Paese vivono e lavorano in strada

Radiovaticana - aprile 2013

In Cambogia, uno dei Paesi più poveri del mondo, dove il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, molte famiglie che vivono nelle zone rurali, sono costrette a vendere i propri figli per pagare debiti. Nelle città di Neak Loeung, a sudest di Phnom Penh, e Poipet, a nord ovest al confine con la Thailandia, l'attività commerciale è molto attiva, come pure gli interminabili flussi migratori che provengono da zone molto povere e che vanno ad impoverire ulteriormente le due città, in modo particolare i bambini. Il 59% dei piccoli tra 5 e 17 anni di età vivono e lavorano in strada, molti lasciano la scuola, frequenta solo il 43%. Inoltre, in particolare le bambine sono vittime di tratta e sfruttamento sessuale. Per cercare di limitare il fenomeno, l'ong cattolica Manos Unidas ha finanziato un progetto che offre istruzione e formazione professionale a 150 giovani. Questa iniziativa prevede corsi di alfabetizzazione, sessioni informative sul traffico di droga,



sui diritti dell'infanzia, sulla sanità, l'Hiv/Aids, oltre a visite regolari alle famiglie per coinvolgerle e assicurarsi che non vi sia abbandono scolastico.

GUATEMALA: Minaccia desertificazione

Misna - aprile 2013

A causa dei cambiamenti climatici, il 45% del territorio del Guatemala si è trasformato negli ultimi cinque anni in zona semiarida, definizione estesa da cinque a 11 dipartimenti amministrativi. "Il Guatemala è alla deriva dei mutamenti del clima, il che provoca anni molto piovosi o secchi. Siamo molto vulnerabili, per questo il semiarido avanza" ha detto al quotidiano Siglo 21 il direttore dell'Istituto nazionale di sismologia, vulcanologia, meteorologia e idrologia, Eddy Sánchez.

Gli esperti coincidono nell'attribuire l'estensione del 'Corredor Seco' ai cambiamenti climatici causati dall'aumento della temperatura globale: portano lunghi periodi di forti precipitazioni o siccità come quella registrata fra il 2009 e il 2010 e considerata la più grave gli ultimi 60 anni per il paese centroamericano. I mutamenti climatici hanno impatti diretti sull'agricoltura, la sicurezza alimentare, le infrastrutture, la salute, con danni economici che secondo stime ufficiali equivalgono allo 0,5% del Prodotto interno lordo.

Il Guatemala è l'unico paese latinoamericano e caraibico nel gruppo delle 24 nazioni che al livello globale registrano il tasso più alto di denutrizione fra i bambini con meno di cinque anni: nello Stato più popoloso del Centro America (circa 14 milioni di abitanti) l'indice registrato dall'Unicef (Fondo Onu per l'infanzia) fra il 2007 e il 2011 è del 48%.

PRIME COMUNIONI 2013

Gruppi del 1° maggio

(Catech.: Nunzia - Gaia)

Aringoli Ilaria
Bandini Flavia
Borrelli Giada
Costantini Andrea
De Giovanni Luca Donato
Della Vecchia Andrea
Mannu Matteo
Montebovi Simone
Paparazzo Jessica
Ruggiero Domizia

(Catech.: Teresa S. - Lucy)

Bianco Martina
Di Maria Shary
Ficcadenti Francesca
Gambarini Giorgia
Iori Giordano
Iorio Alessia
Lizzani Justin
Lo Bianco Ester
Lo Bianco Giona
Nasini Martina
Puccica Alessia
Puccica Valerio
Scanu Lorenzo
Sebastiani Manuele
Sebastiani Michela
Somma Rebecca

(Catech.: Anna N.)

Andrioli Francesco
Arena Nicolò
Carli Alessia
Coia Laura
Elia Riccardo
Lana Ludovica
Moretta Angelo
Novelli Cristian
Piergentili Cristiano
Pizzi Martina
Ridolfi Greta
Rinaldi Camilla
Rinaldi Carlotta
Sarigu Roberto
Sarmiento Esteban

Gruppi del 12 maggio

(Catech.: Rossella - Luigi)

Campana Emanuele
Caruso Melissa
Gennaretti Cristian
Gervasio Stella
Lanzillo Jacopo
Lauro Irene
Maccaglia Lorenzo
Mattoni Gaia
Mattoni Lisa
Merluzzi Mattia
Paradisi Giorgia
Paradisi Giulia
Sagarriga Visconti Alessia
Sagarriga Visconti Martina
Geronzi Rachele

(Catech.: Nadia - Ludovica)

Aiello Barbara
Augello Camilla
Balzarotti Andrea
Contessi Adriana
Fiorenza Daniele
Incoronato Enza
Maio Giulia
Notarangelo Alessia
Peluso Carola
Pugnali Francesco
Santoloci Gabriele
Vicari Gaia
Virgili Davide

Ceccarelli Alessia
Navarra Carlotta
Petrelli Edoardo
Argentieri Camilla

Gruppi del 19 maggio

(Catechista: Laura)

Armenio Andrea
Bolli Veronica
Bresciani Andrea
Cenciarelli Alice
Cenciarelli Asia
Cerqua Gabriele
Converti Francesco
Doddo Gabriele
Faraoni Gianluca
Laudani Davide
Liguori Ilenia

Loreti Riccardo
Morasca Simone
Paolacci Gabriele
Pietroforte Lisa
Pagano Gabriele
Raso Francesco
Salvati Patrizio

(Catechiste: Mariella - Teresa F.)

Biondi Daniele
Borrelli Antonio
De Cock Dennis
Di Savino Gabriele
Frezza Serena
Giusti Simone
Iacopino Ruben
Pasquinelli Gianluca
Santoro Pietro
Scialanga Desirée
Silvestri Raffaele
Scervo Emanuele
Teti Leonardo
Tamasi Francesco
Viglione Sabrina

Gruppi del 26 maggio

(Catech.: Anna DP - Rossanna)

Agostini Aurora
Armeni Giordano
Bacchetta Noemi
Chiappini Matteo
De Martinis Lorenzo
Del Pivo Beatrice
Di Giosia Francesca
Flammini Lorenzo
Lalli Cecilia
Leone Lucrezia
Luisi Francesco
Mascitti Lorenzo
Mastropietro Daniele
Onori Lorenzo
Pagani Francesco
Pascucci Alessio
Pistolesi Matteo
Russomando Federica
Rutili Cristian
Turriani Veronica
Vallé Sophia

(Catechiste: Sr Silvana - Maddalena)

Ardito Matteo
Bolognesi Simone
Cuscito Alessio
Cuscito Daniele
D'Amico Nicolas
Gnazi Daniele
Guerrisi Alessandro
Lancianese Alessio
Ruiz Jara Alessio
Ruiz Jara Giada
Tocci Valentina
Lisi Lorenzo



MARCIA PER LA VITA, ROMA SI SCHIERA CONTRO LA CULTURA DELLA MORTE

Gian Domenico Daddabbo

Dopo che la Corte Suprema USA ha approvato nel 1973 la legalizzazione degli aborti prevista dalla Legge *Roe vs Wade* contro la volontà della maggioranza del popolo americano, ogni anno a conclusione del mese di Gennaio, si svolge a Washington la *March for Life*. Tanta gente da tutto il paese si raduna per questo evento in cui si svolgono veglie di preghiera ed evangelizzazione in strada. In occasione dell'ultima *March for Life* nella capitale degli Stati Uniti, Papa Benedetto XVI ha inviato un *tweet* a sostegno dell'evento: "Mi unisco spiritualmente a tutti coloro che marciano per la vita e prego affinché i governanti tutelino i bambini non nati, promuovendo una cultura della vita". Nonostante Papa Benedetto viva ora nel nascondimento, come tutti gli altri suoi messaggi, anche questo suo *tweet* risuona oggi come non mai, non solo per il popolo americano, ma anche per tutti noi, affinché ciascuno prenda atto di una cultura della morte dilagante soprattutto nel nostro Occidente apostata e ripudiatore della Verità (altro che "democratico"), pertanto è necessario il contributo di tutti per contrastarla. Grazie al cielo, gli appelli per la vita dei nostri Papi non sono rimasti completamente inascoltati. In questi ultimi mesi è nata l'iniziativa europea "One of us" ("Uno di noi"), volta a chiedere al Parlamento Europeo una legge che tuteli la vita dal concepimento fino alla sua naturale fine, attraverso la raccolta di 1 milione di firme. Su invito di questa iniziativa, domenica 12 maggio scorso tantissimi gruppi parrocchiali, movimenti, associazioni e istituti reli-

giosi si sono riuniti a Roma per la Marcia per la Vita. Vi era tanta gente da tutta Italia, ma anche dall'Europa per dire sì alla vita, alla famiglia e stop a una strage silenziosa di neonati che si consuma ogni giorno: milioni di bambini continuano a morire a causa dell'aborto. Tutti noi partecipanti ci siamo dati appuntamento all'ombra del Colosseo. La giornata è iniziata con la Festa della Vita, durante la quale vi sono state diverse testimonianze, a conclusione è intervenuto il Sindaco Gianni Alemanno, dopo di che è partita la marcia. Lungo il percorso che ci ha portati fino a Piazza San Pietro, tantissimi partecipanti hanno scandito slogan contro una politica scellerata che vuole far passare i disvalori per conquiste civili e non sono mancati nemmeno gli striscioni, su uno di questi vi era scritto lo slogan "Viva, viva ogni bambino! Abbasso il Bilderberg con la Bonino". Ciò che mi ha fatto sperimentare la bellezza della manifestazione non sono stati tanto gli slogan, quanto il confronto con persone che neanche conoscevo, instaurando così un bellissimo rapporto di amicizia con loro. Mi ha dato tanta speranza sapere che eravamo tutti lì per il comune obiettivo di testimoniare la preziosità del dono della vita, tanto grande che ognuno di noi è unico e irripetibile: "Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita" (Is 43,4). A seguito della marcia si sono aggregati a noi tanti turisti, senza neanche sapere dell'evento: anche questo è un segno di speranza. Rivolgendo un pensiero per noi partecipanti, Papa Fran-



cesco ci ha sollecitati a «mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto della vita, sin dal momento del suo concepimento» e ha ricordato l'appuntamento per la Giornata dell'*Evangelium Vitae* che si svolgerà in Vaticano dal 15 al 16 giugno prossimi. Anche se il Santo Padre aveva già tenuto il suo discorso quando siamo arrivati a Piazza San Pietro, ci vogliamo sentire comunque incoraggiati dalle sue parole e fiduciosi di ricevere quella marcia in più per andare controcorrente. Certi di non essere soli in questa batta-

glia, poiché tanta altra gente nel mondo la combatte assieme a noi, preghiamo il Signore affinché non ci manchi mai il coraggio della Fede per portare avanti questa lotta che non è una questione di religione, né tanto meno di politica, bensì una questione culturale e come Chiesa ci sentiremo uniti se ci batteremo, non nel nome nostro, ma nel Nome di Gesù Cristo, "Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo" (2Tm 1,10).

IL CAMPO ESTIVO 2013

Il tradizionale campo estivo parrocchiale per ragazzi (8-14 anni) si terrà quest'anno a Castellafiume (900 metri slm) sopra Avezzano in Abruzzo, nel periodo dal 28 luglio al 4 agosto. Ci accoglierà una splendida struttura colorata, in una montagna verde e incontaminata presso la sorgente del fiume Liri... Per vivere ancora un'esperienza indimenticabile. *Iscriverti in segreteria*





RINATI IN CRISTO

- ★ INCREDIBILE GIONA, battezzato il 30 marzo 2013
- ★ IABONI SAMANTHA, battezzata il 30 marzo 2013
- ★ BENVENUTI ALESSANDRO, battezzato il 7 aprile 2013
- ★ NESCI MELISSA, battezzata il 7 aprile 2013
- ★ ILINCA DAVIDE, battezzato il 13 aprile 2013
- ★ DEL PINTO ILENIA, battezzata il 14 aprile 2013
- ★ MATTEI DANIEL, battezzato il 14 aprile 2013
- ★ DI BATTISTA VALERIA, battezzata il 21 aprile 2013
- ★ PELUSO YLENIA, battezzata il 24 aprile 2013
- ★ CHAKRA RICCARDO, battezzato il 25 aprile 2013
- ★ SAVI SCARPONI SOPHIA, battezzata il 27 aprile 2013
- ★ SAVI SCARPONI MARCO, battezzato il 27 aprile 2013
- ★ AVER EMILY, battezzata il 12 maggio 2013

RIPOSANO IN PACE

- ✕ SUSANNA ANTONIO, di anni 75, deceduto il 24 marzo 2013
- ✕ VALOTTA ALESSANDRO, di anni 25, deceduto il 24 marzo 2013
- ✕ ASTI MICHELINA, di anni 98, deceduta il 3 aprile 2013
- ✕ MURGIA MARIO SIMONE, di anni 77, deceduto il 2 aprile 2013
- ✕ SCHEMMARI NUNZIATA, di anni 93, deceduta il 4 aprile 2013
- ✕ FABIANI CESENA, di anni 97, deceduta l'11 maggio 2013
- ★ CORRIERE ARON, battezzato il 12 maggio 2013
- ★ PARISI MARTINA, battezzata il 12 maggio 2013
- ★ LECCESI DIEGO, battezzato il 18 maggio 2013

GRATI AL SIGNORE

- ♥ ZACCARIA FRANCESCO e MORICONI BIAGIA, 25° di matrimonio il 9 aprile 2013
- ♥ AGRESTINI GIOVANNI e LAZZERI ROSSANA, 50° di matrimonio il 20 aprile 2013
- ♥ CIRILLI RINO e BRACCINI QUINTA, 50° di matrimonio il 21 aprile 2013
- ♥ POCE GIOVANNI e BARGIACCHI RITA, 50° di matrimonio il 21 aprile 2013
- ♥ VENTRE NICOLA e ZUPPARDI RAFFAELLA, 25° di matrimonio il 2 maggio 2013



PORTARE LA FEDE NELLE PIAZZE

Rino Loconsole

Il Cammino Neocatecumenale ho indetto all'inizio di febbraio una grande Missione per sostenere l'Anno della Fede proclamato da Benedetto XVI. Essa consiste in una predicazione effettuata in piazze cittadine, che mira a interessare direttamente l'uomo d'oggi, il passante, il distratto, il *business man*. È un'evangelizzazione che esce dalla chiesa – tempio e che si spinge in spazi aperti con la dichiarata modalità di "disturbare" le persone disorientate del nostro tempo, presentando con brevi catechesi risposte esistenziali (non culturali o filosofiche/teologiche) all'angoscia e alla solitudine dalle quali molti sono afflitti. Chi fosse interessato potrà poi proseguire l'ascolto

della Buona Notizia in una Parrocchia, e decidere magari di intraprendere un proficuo cammino di fede. Quest'opera si svolge a Roma in 100 piazze almeno, in tutto il mondo in 10.000 ed anche qui nella nostra Diocesi sia a Fiumicino che a Parco Leonardo nel pomeriggio delle domeniche che vanno dal 14 aprile al 12 maggio compresi. I fratelli delle Comunità Neocatecumenali di Ladispoli, Furbara, La Storta e Riano, con tutti i loro figli e con don Xavier, parroco di Parco Leonardo, hanno già aperto con entusiasmo i "lavori alla vigna del Signore" e, dopo un'ora e mezzo circa di predicazione al centro della piazza con balli e canti, hanno dato appuntamento ai presenti alla successiva do-

menica. Deve essere sottolineato che Papa Francesco ne "Regina Coeli" del 7 aprile da Piazza San Pietro ha citato esplicitamente questa iniziativa, che aveva già ricevuto alcuni giorni prima l'avvio ufficiale da parte del Vicario di Roma, Cardinale Agostino Vallini: «Sono lieto poi di salutare i numerosi membri di Movimenti e Associazioni presenti a questo nostro momento di preghiera, in particolare le comunità neocatecumenali di Roma, che iniziano oggi una speciale missione nelle piazze della Città. Invito tutti a portare la Buona Notizia in ogni ambiente di vita, con dolcezza e rispetto! Andate nelle piazze e annunciate Gesù Cristo, il Nostro Salvatore».

NATA AL CIELO

Mentre andavamo in stampa è giunta la notizia del ritorno alla Casa del Padre di ANNA DE SANTIS in Nappi. Ci stringiamo alla famiglia affranta per il dolore della sua scomparsa e preghiamo per lei. In quanti l'hanno conosciuta stimata ed amata, rimarrà il ricordo di una donna straordinaria, catechista da una vita, cristiana esemplare sempre pronta al sorriso accogliente e buono. La commemoreremo più diffusamente nel prossimo numero.

(La Redazione)



UNA COLORATA GIORNATA ALLO STADIO OLIMPICO

Giulia Repole

Bandiere, sciarpe, cori e tanta voglia di stare insieme: ecco, è così che potremmo riassumere la serata del 20 maggio scorso, quando Giovani, Giovanissimi, educatori e Parroco, hanno partecipato al Derby del



Cuore che si è svolto all'Olimpico di Roma. Il Derby, giunto ormai alla sua 23a edizione, vede sempre la sfida tra numerosi personaggi televisivi come attori, comici e conduttori in una regolamentare partita di 90 minuti all'insegna della beneficenza e della solidarietà. E noi ragazzi del Sacro Cuore non potevamo che essere entusiasti di questa manifestazione e contribuire al clima frizzante ed elettrico con il nostro tifo sfegatato, che, sebbene abbia fatto girare molti dei presenti, ci ha fatto anche guadagnare qualche inquadratura delle telecamere!

CORPUS DOMINI 2013



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

XXI FESTA DEL SACRO CUORE

"LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO"

Da venerdì 31 Maggio a venerdì 7 Giugno:
OMAGGIO AL SACRO CUORE da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali.

Venerdì 7 GIUGNO

Mattina: montaggio stands

Serata:

ore 19,00 S. MESSA NELLA SOLENNITÀ con ADORAZIONE eucaristica e Atto di RIPARAZIONE,

segue CENA comunitaria

segue ANIMAZIONE A CURA DEI GRUPPI E REALTÀ PARROCCHIALI

Sabato 8 GIUGNO

Mattina: apertura stands

Ore 11,00-12,00: Esibizione scuola di ballo "Puravida" di Ladispoli

Ore 12,00: Esibizione della scuola di karate del M° Ortu Francesco

Ore 12,30: esibizione bambini della classe IC Scuola Elementare "Ilaria Alpi"

Pomeriggio:

Ore 16,00-19,00: torneo di biliardino (a cura della Pastorale Giovanile)

GIOCHI DI STRADA

Ore 19,00: S. MESSA

Serata:

Ore 20,00-21,00: esibizione balli di gruppo

Ore 21,30 – 23,30: SPETTACOLO MUSICALE DI GIUSEPPE SALSETTA (di "Amici" edizione 2007-2008)

Domenica 9 GIUGNO

Mattina:

Ore 9,00: S. MESSA

Spazi di aggregazione e gioco

Ore 11,00: S. MESSA

Pomeriggio:

Ore 17,00 – 18,30: Finali torneo biliardino e giochi di strada

Spazi di aggregazione e gioco

Ore 17,45-18,15: balli di gruppo e country a cura di *Arti della Danza Cerveteri*

Ore 19,00: S. MESSA

Serata:

Ore 20,00-21,00: Banda Babele – esibizione musicale (Francesco D'Avia)

Ore 21,00: Spettacolo musicale QUASAR BAND

Esibizione dei campioni internazionali, maestri di balli standard e latino americani Serena Serra e Fabio D'Annunzio **FABIO D'ANNUNZIO e SERENA SERRA + ANDREA DELLA VECCHIA** (da "Altrimenti ci arrabbiamo" di Milly Carlucci) ed esibizioni dilettanti vari

Ore 23,00: estrazione della Lotteria a premi

Fuochi d'artificio

**Durante la Festa funzioneranno:
STAND GASTRONOMICO E DOLCI; STANDS GIOCHI; STANDS VARI.**

In occasione del Corpus Domini (Festa dell'Eucaristia), domenica 2 giugno 2013, al termine della Santa Messa delle ore 19,00, uscirà la processione con il Santissimo Sacramento.

Il percorso previsto è il seguente:

chiesa parrocchiale, via delle Viole, via dei Gelsomini, via dei Mughetti, via delle Camelie, via dei Lillà, Via dei Campi fioriti, largo R. Livatino, Via delle Magnolie, via dei Fior-dalisi, chiesa parrocchiale.

Un caldo invito a parteci-

pare e a collaborare (in particolare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con drappi, nastri e fiori...)

GRAZIE, con la Benedizione del Signore!

IL PARROCO

Buona Festa patronale a tutti!